

Il Servizio Sanitario Nazionale soffre, e noi con lui

"Tagli ai fondi per chi assiste disabili gravi in Lombardia" (TGR, 09/01/24); "Hospice, fondi insufficienti; a rischio il sistema di assistenza per i malati terminali" (Corriere, 11/01/24); "Anoressia e bulimia, la legge di bilancio cancella il Fondo per il contrasto dei disturbi alimentari" (Corriere, 05/01/24); "Stop a Tac, ecografi e risonanze: slitta di due anni il maxi piano per gli ospedali italiani" (09/01/24). Il nuovo anno inizia decisamente male per la sanità italiana, ma se ne parla troppo poco. Per "mettere insieme" queste notizie non è sufficiente attingere a una rassegna stampa tra le tante a disposizione sui vari canali di informazione; occorre prendere pazientemente nota dei vari articoli che affrontano singolarmente le questioni relative ai ben noti affanni del SSN e delle politiche di welfare. Se ne ricava un quadro desolante e allarmante, che inspiegabilmente non sembra però né preoccupare né appassionare l'opinione pubblica. Per questo è opportuna una maggiore incisività dei mezzi di informazione nel mettere in collegamento questo tipo di notizie tra di loro. Non sono infelici coincidenze, ma colpi inferti a chi già soffre; sono il sintomo di un modo di gestire la politica sanitaria che non sembra più considerare la tutela della salute come un compito primario. È doloroso doverlo dire così brutalmente, ma come si potrebbe descrivere diversamente il quadro che si presenta ai nostri occhi?

Pensiamo alle persone sofferenti, ai loro famigliari e ai loro curanti. Qualcuno che li ascolti e si faccia carico delle loro istanze nella società civile, nelle istituzioni e nella Chiesa naturalmente c'è. Ma non si vede ancora quello scatto di consapevolezza che, giunti a questo punto, non può più mancare.

Fondazione GIMBE sottolinea che in Italia già oggi i medici di famiglia sono circa 2.900 in meno del necessario, e che entro il 2025 ne perderemo oltre 3.400. "Il Servizio sanitario nazionale, insieme con il sistema scolastico, costituisce uno dei maggiori successi della storia repubblicana", ha scritto Sabino Cassese sul Corriere (La sanità che si è ammalata, 07/01/24) auspicando un cambio di rotta e politiche rinnovate, ma poi si chiede: "Possiamo sperare che tutto questo accada con una classe politica a cui riesce tanto difficile fermarsi e riflettere?".

Non dimentichiamo le parole del presidente Mattarella: il SSN è un "patrimonio prezioso da difendere e adeguare". Mettiamoci dalla parte di chi ha bisogno di cure e assistenza e non sempre torva risposte dallo Stato, o teme che i servizi oggi esistenti avranno vita breve...

Simone Majocchi



Peso:18%